

Condannata in appello la gang delle rapine

Poco più d'un anno fa la banda era stata smantellata dalla Mobile, era settembre quando scattarono gli arresti per mettere in ginocchio un gruppo ben organizzato. Rapine "facili" tra la città e la provincia, prima di entrare in azione alcuni di loro si facevano anche una tirata di cocaina per darsi la carica e "lavorare" meglio. Dal gennaio del 2009 andarono avanti sino a settembre, pensavano di essere imprendibili ma gli investigatori li incastrarono tutti. Fu il sostituto procuratore Stefano Ammendola a chiedere le misure restrittive al gip Massimiliano Micali. Sullo sfondo di questa vicenda s'insinua anche un altro fatto, il tentativo di far fuori Enrico Salvatore Viti, sui Colli Sarrizzo, nell'agosto del 2008.

E ieri nel tardo pomeriggio si è già registrata la sentenza d'appello per gli imputati dell'operazione "Malavita" che in primo grado scelsero il rito abbreviato davanti al gup Giovanni De Marco. Condanne per tutti e cinque, non tutte conferme piene ma in alcuni casi riduzioni anche considerevoli, probabilmente è tutto legato alla sussistenza del reato associativo e ad una possibile diversa valutazione dei giudici d'appello rispetto al primo grado, ad alcune assoluzioni parziali per alcuni colpi, o ancora alla probabile applicazione dell'istituto della continuazione. Si vedrà nelle motivazioni della sentenza.

Erano in sei ieri gli imputati coinvolti: Giuseppe Cannavò, 24 anni, considerato dagli investigatori il più agguerrito, Marco Cannavò, 21 anni, fratello del primo, ed Enrico Salvatore Viti, 21 anni. Questi tre erano accusati originariamente di associazione a delinquere, rapina aggravata, porto e detenzione illegale di armi. Poi c'erano Luigi Mangano, 33 anni (cognato di Giuseppe Cannavò) cui veniva contestato soltanto il porto e la detenzione illegale di una pistola, e Alessandro Buonasera, 24 anni, accusato soltanto di reiterata violazione della sorveglianza speciale. I cinque sono stati assistiti dagli avvocati Antonello Scordo e Fabrizio Alessi.

Ecco le condanne decise in appello. Enrico Salvatore Viti: 7 anni di reclusione e 4.400 euro di multa rispetto ai 10 anni e 2.200 euro inflitti in primo grado. Marco Cannavò: 5 anni e 4 mesi e 2.400 euro (in primo grado 7 anni, 8 mesi e 2.000 euro). Giuseppe Cannavò ha registrato la riduzione più cospicua: 6 anni e 6 mesi di reclusione più 2.400 euro di multa rispetto ai 12 anni, 8 mesi e 4.000 euro del primo grado. Alessandro Buonasera: un anno e 2 mesi (un anno e 8 mesi in primo grado). Luigi Mangano: conferma della sentenza di primo grado, un anno e 4 mesi più 400 euro di multa (in primo grado aveva usufruito della sospensione della pena). I due Cannavò hanno anche registrato alcune assoluzioni parziali per alcune rapine contestate originariamente. Ieri l'accusa, rappresentata dal sostituto procuratore generale Enza Napoli, che aveva richiesto la conferma della sentenza di primo grado del gup De Marco. Ma così non è stato, la corte d'appello ha deciso diversamente, intorno alle 18 s'è avuta la lettura della sentenza dopo una lunga camera di consiglio.

Nuccio Anselmo

EMEROTECA AASSOCIAZION MESSINESE ANTIUSURA ONLUS